

Saluto del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del convegno scientifico “Luigi Giussani (1922-2005). Il percorso teologico e l’apertura ecumenica”

Lugano, 11 dicembre 2017

– Fa stato il discorso orale –

Gentili signore e signori,

È per me un grande piacere oltre che un onore personale portare un breve saluto dell’autorità cantonale a questo convegno teso a ricordare il 25mo. di Fondazione della Facoltà di teologia, a partire dal pensiero di una delle personalità religiose più carismatiche che il Ticino abbia mai avuto: mons. Eugenio Corecco. Celebrare questo evento tramite lo spettro del suo padre spirituale, don Giussani, e in particolare attraverso il particolare filtro dell’apertura ecumenica, è un approccio indubbiamente originale oltre che attuale anche per noi politici.

Don Giussani poco più di 30 anni fa, alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera per la pace ad Assisi, si chiese: *“In nome di che cosa [papa Wojtyla] può chiamare gli esponenti di tutte le religioni a pregare insieme ad Assisi?”*. E rispose. *“Ecco: se uno capisce che la natura dell’uomo, il cuore dell’uomo, è il senso religioso, è proprio nel senso religioso che tutti gli uomini trovano un’uguaglianza e un’identità”*.

Senza addentrarmi in riflessioni teologiche che non mi competono, osservo come la sottolineatura fatta da don Giussani sul senso religioso di “tutti” gli uomini induce non solo a trovare punti di convergenza tra religioni, ma costituisce anche un preciso giudizio nei confronti della cultura moderna, che tende a riferirsi esclusivamente ad un uomo “solo”, totalmente individualista.

In quest’ordine d’idee come politico considero la riflessione rivolta all’ecumenismo estendibile anche alla politica, laddove a partire da approcci ideologici diversi, si dovrebbe poter misurare la validità dell’impegno di un partito e di un politico attraverso la loro capacità di promuovere opere, che a loro volta indicano il “senso religioso” di noi politici, ossia la responsabilità che abbiamo di fronte ai compiti che ci siamo assunti di migliorare le condizioni di vita e le azioni di tutti i nostri cittadini.

Parafrasando don Giussani potrei quindi invitare i politici ad essere “ecumenici” e a sostenere un’azione politica che valorizzi nella società tutte quelle realtà che promuovono i valori fondamentali a prescindere dalle origini sociali, etniche, religiose e politiche. Un discorso non scontato in un momento in cui anche il nostro Cantone è attraversato dai venti di disaffezione alla politica, ma anche da alcune forze che predicano la divisione, la differenziazione, anziché la condivisione e la “comunione”. Ecco perché così come l’approccio dell’ecumenismo - a partire da una valorizzazione del senso religioso dell’uomo - costituisce la quadratura del cerchio che ci consente di affrontare senza giudizi di valori e senza discriminare tradizioni religiose diverse, allo stesso modo il senso religioso applicato alla politica dovrebbe aiutare noi politici a promuovere una società ricca di creatività sociale e priva di paura nei confronti del diverso.

Auguro, a voi tutti, un appassionante quanto stimolante congresso scientifico.

Vi ringrazio dell’attenzione.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento della sanità e della
socialità